

Cento perizie mediche ordinate dai magistrati inquirenti

Decine di confronti a Rebibbia tra detenuti bastonati e guardie

Alcuni carcerati avrebbero riconosciuto i « picchiatori » - Furono portati in carcere apposta per il pestaggio molti agenti che non erano di turno - Trasferite le guardie maggiormente compromesse - Nuovi esposti alla magistratura - La interessata difesa del ministero di Grazia e Giustizia - 66 carcerati e 34 guardie sottoposti ad accertamenti medici - Ricognizione degli inquirenti

Conclusa l'istruttoria per i tre bruciati vivi a S. Vittore

Un secondino verrebbe prosciolti d'ogni colpa Le vere responsabilità

MILANO, 31. L'istruttoria sull'atroce fine di tre detenuti, bruciati vivi in una cella di San Vittore, è praticamente conclusa. Il pm dott. Viola ha infatti depositato la requisitoria scritta con la quale, stando a indiscrezioni, chiede il proscioglimento con la formula del non aver commesso il fatto, dell'agente di custodia Stefano Pes dalle accuse di omicidio colposo per mancata sorveglianza e di omissione di soccorso.

Decline di confronti all'americana tra detenuti e guardie carcerarie, perizie medico legali, interrogatori: l'attività dei magistrati che indagano sul pestaggio dei detenuti di Rebibbia va avanti ora a ritmo pieno. Superate le formalità della nomina dei difensori, tanto per i carcerati quanto per i carcerieri (semplici guardie e funzionari) l'istruttoria ora va avanti speditamente anche se di frequente si tenta di frapponere ostacoli all'accertamento di quanto è realmente successo nei sotterranei del carcere-modello la sera del 12 luglio. E' di ieri un esposto presentato alla magistratura dall'avvocata



SAYONARA AL LAVORO Siamo in Giappone: più precisamente nelle spiagge intorno alla capitale. Molti di loro sono stati feriti e alcuni sono morti

Il lavoro dei magistrati si presenta dunque difficile, ma questo era scontato soprattutto dopo che il ministero di Grazia e Giustizia (ma c'era da dubitare?) aveva speso completamente la tesi della direzione del carcere Tesi, è noto, secondo la quale i detenuti si sarebbero feriti durante una specie di rissa gigante originata dalla ribellione di alcuni carcerati, che si erano trasferiti a Regina Coeli.

L'ultima ondata prevista per oggi

Sono partiti a scaglioni i protagonisti dell'esodo

L'anticipo delle ferie per molti può aver giovato al traffico - I dati di una inchiesta sui week-end - Le sciagure fra sabato e lunedì

Secondo l'indagine d'una famosa fondazione medico-scientifica italiana, i giorni in cui si ha il maggior numero di incidenti automobilistici avvengono il sabato, il venerdì e la domenica. Sommando tutti i casi mortali nelle varie giornate si riserva che la media del sabato è di 1.710, il venerdì di 1.522, la domenica di 1.440 rispetto ai 1.180 del giovedì e ai 1.230 degli altri giorni. Per le festività, i mesi di luglio e di agosto la media varia da 2.440 a 1.500.

Per questo ultimo week-end, il giudizio dell'Automobil Club è abbastanza positivo, ma non è detta l'ultima l'anticipo delle ferie agli ultimi di luglio, si è ricordato un po' come una scagione del traffico. Molti sono potuti partire prima, per altri è goccioso aspettare fino ad oggi, primo agosto.

Tuttavia diversi e tragici sono stati gli incidenti mortali sulle strade. Due studentesse sorelle milanesi, Patrizia e Elea, a Ferrara, 17 e 19 anni, sono rimaste uccise in una sciagura sull'autostrada Torino-Milano nei pressi di Casello di Galliate.

Razziata un'agenzia parigina

380 milioni rubati a turisti d'Israele

PARIGI, 31. Tre milioni di franchi in contanti gioielli, l'antichi per un valore di altri duecentomila franchi: sono stati rubati durante la fine settimana presso un'agenzia di viaggi parigina, la « Savada ». In lire italiane il valore complessivo del bottino è di circa trecentotrenta milioni.

Rapina al famoso albergo

Cinque uomini hanno preso d'assalto l'elegante Hotel Plaza di New York e dopo aver ammanettato gli impiegati presenti rinchiusendoli in una stanza, hanno aperto alcune cassaforte di sicurezza dell'albergo e sono quindi fuggiti con un quantitativo non ancora precisato di denaro e di oggetti preziosi.

Cinque assalgono il Plaza a N. York

NEW YORK, 31. Cinque uomini hanno preso d'assalto l'elegante Hotel Plaza di New York e dopo aver ammanettato gli impiegati presenti rinchiusendoli in una stanza, hanno aperto alcune cassaforte di sicurezza dell'albergo e sono quindi fuggiti con un quantitativo non ancora precisato di denaro e di oggetti preziosi.

Per un corto circuito

Falso allarme fa bloccare gli ingressi al Vaticano

Alle 10,30 di ieri mattina i visitatori del Vaticano si sono visti chiudere porte e portoni in faccia, sbarrare la strada dalle allarde incrociate delle guardie svizzere. In breve la cittadella pontificia si è trasformata in una piccola fortezza inviolabile.

Uguale, con la faccia imperturbabile i gendarmi pontifici, senza concedere alcuna spiegazione, si paravano dinanzi alle pacifiche masse di Borgo, che, terminata la spesa all'interno dello spazio pontificio, volevano tornare a casa.

In breve il panico si è diffuso in Vaticano, affollatissimo a quell'ora di turisti e di compratori italiani, e tutto per un banale incidente al centro elettronico che, ha messo in moto la suoneria d'allarme. Non appena è scattato l'allarme, sembra per un contatto al pulsante di un ufficio interno del palazzo del governatorato, l'ufficio di Santa Anna, su via di Porta Angelica, attraverso il quale si arriva all'Annona, all'ufficio postale, alla farmacia e a tutti gli uffici della segreteria di Stato; chiuso con la medesima certezza il cancello interno che si trova a una cinquantina di metri di distanza dal portone di Santa Anna.

Il tutto sotto gli occhi estorati delle centinaia di visitatori, i quali, quando hanno visto anche gli svizzeri, che, alabarde in pugno hanno fatto barriera davanti al portone municipale, hanno pensato a chissà che cosa.

All'esterno si sono formate interminabili file di automobili in attesa di entrare nella cittadella; tutto si è svolto in maniera velocissima senza che nessuno potesse rendersi conto di quello che accadeva e del perché dell'allarme.

Poi, tutto si è risolto nel migliore dei modi. L'allarme era scattato per un guasto, un corto circuito, forse causato, a detta delle competenti autorità, dall'acquisizione della scorsa notte. Dopo un quarto d'ora, quando gli esperti hanno capito che il « corto circuito » non era altro che un falso allarme, il cancello è stato tolto e tutti hanno ricominciato a circolare tirando un sospiro di sollievo. I portoni si sono riaperti e gli svizzeri sono tornati tranquillamente ai loro posti ai lati del massiccio portone.

Ridotto il corpo spaziale

La NASA non ha più posto per tutti i cosmonauti

HOUSTON, 31. La NASA ha un problema di personale: che cosa fare con gli astronauti in sovrabbondanza? I voli in programma non sono sufficienti per tenere tutti i 40 astronauti impegnati.

L'escodo dall'ente federale per l'aeronautica e lo spazio è già cominciato. Tra coloro che hanno annunciato la loro partenza vi sono Ed Mitchell — che camminerà sulla Luna con Alan Shepard durante il volo di Apollo 14 —, Jim Irwin — che lo seguirà con Apollo 15 — e il brigadiere generale Jim McDivitt — comandante delle missioni Gemini 4 e Apollo 9.

L'ultimo a lasciare il clan degli astronauti è stato il colonnello R. Scott — comandante della missione Apollo 15. Le sue dimissioni hanno fatto seguito ad uno scandalo per la vendita di buste imbustate con francobollo, che l'equipaggio di Apollo 15 portava sulla Luna con sé. Il maggiore Alfred Worden, il terzo uomo coinvolto, lascerà anch'egli il clan.

ma sembra che si dedicherà allo sviluppo degli esperimenti sul tipo degli esperimenti sulla percezione extrasensoriale che effettuò durante il suo viaggio sulla Luna '70.

Slayton, capo degli astronauti — costretto a terra da una irregolarità cardiaca alla vigilia di un volo dieci anni orsono, — solo recentemente è ritornato allo status di astronauta attivo. Sarà il comandante della navicella americana che si unirà in orbita con una navicella sovietica, probabilmente nel 1975, ma nessun volo con impiego di uomini è previsto tra il 1975 e la fine degli anni '70.

La NASA ha impiegato un massimo di 63 astronauti. Molti di loro sono poi giunti a posti di grande importanza in imprese americane. Frank Borman — che fu comandante di Apollo 8 che circumnavigò per la prima volta nella storia la Luna — adesso uno dei vice presidenti di una compagnia di sviluppo di Houston. John Glenn è co-proprietario di una catena di motels ed ha ambizioni politiche.

Feroce vendetta a colpi di pistola nel Nuorese

Ammazzano la sorella e il cognato del giovane che volevano eliminare

Gravemente ferito anche un pastore diciottenne che ha visto in faccia i due assassini - Fuoco a volontà appena entrati in casa - La donna lascia quattro bambini - Il rancore per il sanguinoso litigio dell'anno scorso a Carnevale

Si uccide dopo l'incendio della fabbrica « di famiglia »

TERNI, 31. Scivolata da quella che pensava fosse la rovina finanziaria della figlia, Colomba Giacobbi, di 72 anni, madre della proprietaria di una fabbrica di gelati di Terni distrutta qualche giorno fa da un incendio — si è uccisa gettandosi da un balcone.

Scoperta in Cina una tomba di 2100 anni fa

PECHINO, 31. E' stata annunciata oggi in Cina la scoperta di una tomba risalente al periodo delle prime dinastie cinesi, risalente a 2100 anni fa; nella tomba è stato trovato il corpo quasi perfettamente conservato di una donna ed oltre un migliaio di reperti archeologici vari.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31. Due morti e un ferito sono il tragico bilancio di un grave fatto di sangue, dettato dal desiderio di vendetta.

Il terrificante crimine è stato consumato ad Orune, un piccolo paese a 25 chilometri dal capoluogo barbarico.

I presunti assassini sarebbero due giovani di Orune, Giovanni Carai di 25 anni e Natalino Contena, di 24. Le vittime sono: Antonietta Goddi, casalinga, madre di quattro bambini, di 32 anni e suo cognato Pietro Tolu, di 34 anni.

Tragica lezione di volo nel campo di Rieti

Un aereo civile si è schiantato l'altro ieri, poco dopo il decollo, sulla pista dell'aeroporto di Rieti. Dei tre passeggeri due, il colonnello Nicola Longano, istruttore di volo e l'allievo pilota capitano Paolo Zambelli, sono morti. Un terzo passeggero Carlo La Barbera è rimasto leggermente ferito.

Con i medici legali sono tornati a fare una ispezione anche il dottor Squillante e il dottor Impomatato e ancora una volta il rapporto quanto si dice negli ambienti giudiziari, la loro attenzione sarebbe stata rivolta al sotterraneo. Evidentemente dagli interrogatori sono emersi alcuni particolari che i magistrati hanno voluto subito verificare. Si sa che finora i magistrati hanno interrogato i carcerati, che sono in pratica gli accusatori. In un secondo tempo sentiranno gli accusati, cioè funzionari e guardie di Rebibbia. In proposito ieri mattina negli ambienti giudiziari si smentiva che fosse già stato sentito il direttore del carcere modello, Giovanni Castellano (ora morto) a fare il « secondo » del dottor Pozzi precipitosamente fatto rientrare in carica benché convalescente dal male del funzionario.



Un aereo civile si è schiantato l'altro ieri, poco dopo il decollo, sulla pista dell'aeroporto di Rieti. Dei tre passeggeri due, il colonnello Nicola Longano, istruttore di volo e l'allievo pilota capitano Paolo Zambelli, sono morti. Un terzo passeggero Carlo La Barbera è rimasto leggermente ferito.

La disgrazia è accaduta alle 10,30 di domenica scorsa. I tre erano saliti su un quadriplo, un Sial Marchetti, per riprendere l'esercitazione di volo che era iniziata nella mattinata (con lo stesso aereo erano venuti a Rieti da Ciampino). Ma appena dopo il decollo l'apparecchio aveva avuto delle note meccaniche. Numerosi appassionali dell'Aereo Club di Rieti hanno visto il velivolo sfiorare a bassa quota i fili dell'alta tensione. Poi il tentativo di atterrare: l'aereo si è impennato appena toccata terra, e si è sfaldato al suolo. Nell'urto il colonnello Longano e Paolo Zambelli sono morti sul colpo. NELLA FOTO: Il velivolo dopo lo schianto.

Marco Marini

Sul luogo del delitto i carabinieri hanno rinvenuto bossoli di proiettili calibro 7,65.

Giovanni Antonio Contena è sfuggito alla morte e si trova ricoverato all'ospedale civile per una ferita al torace. E' stato Giovanni Antonio, che i due presunti assassini volevano eliminare perché testimone pericoloso, a dichiarare agli inquirenti di aver individuato in Giovanni Carai e Natalino Contena coloro che gli hanno esploso contro i colpi di pistola.

Il delitto ha un antecedente nel collottolamento di Pietro Carai, fratello di Giovanni, ad opera del ventiseienne Francesco Goddi, fratello di Antonietta durante il carnevale dello scorso anno. Per questo reato, Francesco Goddi venne arrestato e processato, ma il giudice gli riconobbe le attenuanti della provocazione e lo condannò a soli otto mesi. Il Goddi, uscito dal carcere, emigrò nella penisola da dove era rientrato solo da pochi giorni.

A notte inoltrata, Natalino Contena e Giovanni Carai hanno fatto irruzione nella casa dei Goddi col preciso intento di uccidere Francesco, ma a cadere sotto i colpi delle loro pistole era Antonietta, che aveva cercato di proteg-

gere il fratello.

Agli spari, Pietro Tolu, cognato di Goddi, aveva raggiunto la strada scavalcando una finestra nel vano tentativo di porsi in salvo. I due lo raggiungevano per strada e con inaudita freddezza lo crivellavano di colpi. Nella fuga, incontravano poi il giovane pastore Giovanni Antonio Contena di 18 anni e, per eliminare un pericoloso testimone gli esplodevano contro alcuni colpi di pistola. Francesco Goddi, sfuggito per puro caso alla morte ha cercato di prestare soccorso alla sorella ed al cognato, ma per entrambi non vi è stato più nulla da fare. Raggiunti da colpi di pistola agli organi vitali, sono giunti cadaveri all'ospedale San Francesco di Nuoto.